Anno II. N. 87

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione.
Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, meno le Domeniche.
Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente di linea per una sola volta L. 25.
Per tre volte L. 20.
Per più volte prezzi da convenirsi.
Comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli Abbonamenti ed Inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Giovedì 12 Aprile 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Nessuna nuova notizia che riguardi i movimenti internazionalisti ci ha portato ancora il telegrafo: è proprio che la cosa sia stata acquetata in sul nascere, e noi non ne siamo dispiacenti per nulla. I commenti però, dei giornali di tutti i partiti, su questi *deplorevoli fatti, stabiliscono sempre meglio* quanto ieri noi abbiamo affermato.

Non si tratta di malfattori, di gente che si sia messa in armi con intendimenti di rapina, per pescare nel torbido, *per far male sapendo e volendo* fo. Saranno traviati, avranno scelti male finchè si vuole *i mezzi*, ma non è meno vero che essi si sono mossi in nome e nella fede della necessità di provvedere finalmente ai bisogni delle classi diseredate.

Bisogna dunque studiare le cause, e tentar di eliminarle, almeno nella misura del possibile. L'abbiamo detto ieri, e lo ripetiamo oggi, e lo ripeteremo sempre. È solo per questa via che si potrà assicurare al paese la tranquillità interna della quale abbiamo tanto bisogno. Il ministro che arresta e fa punire giustamente oggi i violatori della legge, deve provvedere a che non sia necessario punirne altri domani.

Riguardo alla questione d'Oriento, a quanto pare, siamo proprio al principio della fine. Lo dicono almeno i dispacci ed i giornali, ma in quanto a noi ne dubitiamo ancora. La Porta difatti non respingerebbe definitivamente il protocollo, ma si limiterebbe a farvi sopra varie osservazioni. E chi sa in qual pelago di trattative stiamo per ingolfarci adesso?

La sola cosa che forse renderà difficile che esso sono intraprese, è la ripulsa ricisa e sdegnosa che la Porta oppone alla dichiarazione di Schuvaloff relativa al disarmo. Se la cosa sta decisamente in questi termini, *non si sa cosa potrà venirne*. È certo che questa dichiarazione della Porta costituirebbe un vero, un nuovo insulto, diretto molto specialmente alla Russia.

Un'altro *dispaccio da Costantinopoli* però è meno allarmante. In esso si assicura che la circolare, spedita dalla Porta alle potenze, esprime il desiderio di pace, e la volontà di eseguire le riforme. La Porta respingerebbe bensì i punti del protocollo implicanti l'ingerenza straniera, ma consentirebbe ad inviare un delegato a Pietroburgo, ed a disarmare, se la Russia è disposta a disarmare simultaneamente.

Le notizie recateci da questo dispaccio non escluderebbero certo la possibilità d'un accordo. Ma la prima condizione perchè questo avvenga è che lo si voglia. Lo vuole la Russia? dovrebbe volerlo, secondo noi, nelle sue condizioni, ma chi ne sa nulla?

Da Costantinopoli pure, e sempre in data del 10, ci arriva un dispaccio il quale ci annuncia che la Russia informò la Porta che desidera di avere una risposta prima del 13 corrente. Questa notizia, accettata o per lo meno letta come v'en viene, parerebbe gravissima presenterebbe l'apparenza d'un *ultimatum*.

Ma *informare* d'una volontà, non è domandare che sia eseguita, e tanto meno imporla, e la data del 13 corrente non è imposta di propria scelta dalla Russia, ma è semplicemente quella colla quale spira l'armistizio tra Turchia e Montenegro.

Ora, per chi vede come la Russia sia cointeressata negli affari del Montenegro, è naturale che la Russia desideri che tutte le questioni, in un senso o nell'altro, sieno risolte prima dello spirare di quella data.

Sulla famosa questione Bismark non troviamo più nei giornali i commenti appassionati degli scorsi giorni. Non sembra che sieno veri i dissensi annunciati tra il gran cancelliere e l'imperatore, chè anzi quest'ultimo avrebbe risolutamente rifiutato il suo consenso al ritiro di Bismark; acconsentendo solo ad accordargli un lungo congedo.

In Germania del resto si principia a comprendere quali tristi conseguenze verrebbero da un ritiro del grande statista, e la riunione della Borsa approvò all'unanimità una mozione la quale chiede che il Reichstag appoggi senza riserva (?) la *politica di* Bismark, per facilitargli il modo di restare agli affari.

Questo, secondo un dispaccio da Brema 9 è il voto della Germania commerciale e civile. *È certo* che la *Germania* giornale, organo magno del partito clericale, non divide questi desideri, *e noi* appunto per questo, facciamo voto perchè il gran cancelliere resti al suo *posto*.

La ritirata del grande atleta della parte progressista nella grande lotta contro il papato, oggi che questo accenna a farsi vivo, sarebbe indiscutibilmente dannosa. E noi non crediamo che Bismark sia tal uomo da ritirarsi.

IL MOVIMENTO INTERNAZIONALISTA

In Italia

Il *Diritto* narra così la comparsa della banda internazionalista presso Benevento:

La sera del 5 andante, presso S. Lupo (Benevento), una pattuglia di carabinieri sorprese una banda di ventotto internazionalisti armati, i quali dopo aver scaricate le armi contro i carabinieri, fuggirono. Due carabinieri furon feriti: gli altri inseguirono i fuggiaschi e poterono arrestarne quattro. Furono anche sequestrati dai carabinieri trenta fucili, munizioni, giberne, un portavoce ed un impermeabile. I fuggitivi si diressero verso il bosco della Jorta, guidati da un contadino di S. Lupo, che avevano sequestrato. Nell'ora medesima, era la mezzanotte, caddero in mano della forza, in Solopaca, quattro altri internazionalisti che andavano ad unirsi alla banda di S. Lupo.

È stato disposto dalle diverse provincie confinanti un tale servizio di truppa, che la banda, quantunque siasi divisa ed abbiano le frazioni preso direzioni diverse, non potrà tardare ad essere circondata e presa. Quei paesi del Beneventano, come tutte le altre provincie del Regno, sono perfettamente tranquilli, ed hanno sentito con meraviglia la comparsa e il tentativo di questi internazionalisti armati, i quali si sa *essere convenuti in San Lupo* da diversi e non prossimi luoghi d' Italia.

I giornali di Napoli danno sul tentativo internazionalista i seguenti particolari:

La tela si era cominciata ad ordire proprio in S. Lupo, paese del Beneventano, fra Guardia e Pontelandolfo, ed eccovene le fila per buona ventura troncate a tempo, e per verità, con lode del Governo.

Da qualche tempo a S. Lupo si era parlato di una certa *famiglia inglese*, che si sarebbe colà recata, perchè bisognosa di aria sana e montanina. Difatti venne un tale che appigionò una casa un po' discosta dall'abitato, e nel giorno 2 corrente si videro arrivare un signore ed una signora, con abiti, maniere e fisonomie inglesi, col seguito di quattro persone. Videro, e dopo di un'escursione fatta cogli asini su per la montagna, e dopo l'asciolvere, tornarono a Napoli, lasciando colà a guardia della casa ed in attenzione un segretario ed un cuoco.

La sera del 3 arrivò un carretto carico di oggetti, fra cui due grandi casse ferrate. Si diceva che il signor inglese e sua moglie sarebbero definitivamente venuti il giorno 10.

Intanto lo stesso giorno 3 giungeva a San Lupo sotto finte sembianze un tale che poi si rivelò agente di polizia, e su cui piovono ancora le benedizioni di tutta quella contrada. Egli esplorava e teneva d'occhio gli sconosciuti, spedito dal governo, che non aveva avuto buon odore da quel via-vai di inglesi.

Il sospetto crebbe; sopraggiungessero 5 carabinieri da Pontelandolfo, i quali, la sera di giovedì passato, perlustrando i dintorni *della* casa sospetta, scorsero 5 persone invece di due. Dettero il *chi va là*, e n'ebbero per risposta una scarica di fucilate, rimanendo due di essi gravemente feriti.

I cinque, *credendosi scoverti*, se la diedero a gambe, ma si è saputo poi che la brigata era di *numero maggiore*.

Un ispettore di P. S. arrivato da Benevento con molte guardie e soldati, *fece quindi scassinare la* porta del voluto albergo inglese, e si trovarono *armi e provvisioni d'ogni maniera*, gallette, sfilacce, scuri, scalpelli, sostanze incendiarie e simili delizie: *insomma tutto un casotto completo da* internazionalisti.

Si corse e si corre ancora sulle tracce dei rivoltosi, ed otto ne sono già stati arrestati.

Una lettera da Benevento aggiunge alle notizie soprascritte questo solo particolare:

«Il capo della banda mi assicurano che sia il *signor* Carlo Cafiero di Barletta, internazionalista noto, arrestato e processato in Napoli alcuni anni addietro per cospirazione. In sua casa furono trovate lettere di Marx e di Bakounine e la corrispondenza dell' internazionale italiana col comitato centrale di Londra. È figlio d' un ricco proprietario di Barletta.»

Ed il *Bacchiglione* scrive:

Noi non diciamo se non questo, che abbiamo avuto occasione di conoscere personalmente il signor Carlo Cafiero *per un uomo di grandissimo cuore*, e per un internazionalista convinto, e [illegible] molta stima di lui, anche senza dividere le sue opinioni.

Falso grido d'allarme

L'onorevole deputato Giacomo Del Giudice, segretario della Camera, ha diretto la seguente lettera alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, in risposta al falso allarme gridato dalla *Gazzetta Piemontese*, contro una possibile riduzione della rendita pubblica.

On. sig. Direttore
della **Gazzetta del Popolo**,

« Fo appello al suo patriottismo, alla sua imparzialità, e dirò anche ai suoi sentimenti di benevolenza per le provincie meridionali, perchè voglia compiacersi dar posto nelle colonne del suo meritamente *accreditato giornale a questa lettera*.

« Di passaggio per Torino, sono stato a far visita a ragguardevole famiglia del paese. Mentre si conversava fui richiesto con aria turbata ed indispettita se realmente e perchè noi deputati delle provincie meridionali facessimo pressione sul ministero per ispingerlo alla riduzione della rendita. Quantunque mi balenasse subito alla mente la gravità della cosa, e mi sentissi l'animo vivamente addolorato, dimandai sorridendo come fosse venuto fuori questo mostruoso *canard*, e s'era soltanto un pesce d'aprile di pessimo gusto. Si replicò ch'era tutt'altro che una fola, e che ne parlavano con termini abbastanza accentuati giornali autorevoli.

« Memore dei famosi telegrammi di Napoli sul grave *stato di salute del Re, non darei importanza* alla cosa, se non sentissi il bisogno, e, giacchè mi trovo qui, dirò anche il *dovere* di protestare vivamente contro il malaugurato sistema di mettere in cattiva luce presso queste nobili popolazioni italiane gli uomini e le cose del mezzogiorno.

« Manco di Roma soltanto da lunedì sera, e colà non vivo fuori dell'ambiente politico parlamentare. Mi sento quindi in grado di dichiarare, senza timore di poter essere smentito, assolutamente contrario al vero:

1.° Che la rappresentanza nazionale del mezzogiorno *lavori* a spingere il ministero alla riduzione della rendita:

2.° Che il ministero coi suoi aderenti *stia studiando* intorno a questo argomento.

« Vorrei aggiunger altro per chiarire il vero movente di questo contegno da parte dei propalatori di simili notizie; sarei tentato di rettificare altre informazioni che ho letto parimenti *contrarie al vero* circa una importante linea ferroviaria, contro la quale si lavora ad eccitare l'opinione pubblica di queste provincie; ma non voglio abusare della sua cortesia, e d'altra parte me ne rimetto agli apprezzamenti della stampa imparziale.

« Non so temperarmi però dal conchiudere con un voto: non ci si giudichi anticipatamente e per partito preso, senza discutere, senza sentire le nostre ragioni. Sarebbe opera poco patriottica, perchè potrebbe spingere alla rappresaglia, china sdrucciolevole e fatale. Lo considerino anche quei giornali che si guardarono bene dallo addebitare ai deputati meridionali il pericolo della riduzione della rendita quando votavano le spese pel porto di Genova, per la ferrovia Spezia-Parma, per l'arsenale di Spezia, pel passaggio della Pontebba, pel traforo del Gottardo, e così via via.

« Porgendole, signor Direttore, sentiti ringraziamenti sono con sensi di particolare deferenza ecc.

Giacomo Del Giudice
Deputato al Parlamento

« Torino, 7 aprile 1877. »

LE SCUOLE PROFESSIONALI CONSORZIALI

(Continuazione e fine, vedi N. 85)

Sieno ben venute le scuole professionali; ma potranno esse mai sostituire l'istruzione secondaria tecnica?

L'istruzione secondaria serve a dare allo spirito una coltura generale, a svilupparlo, a renderlo un istrumento più perfetto. Molti giovani i quali non sarebbero mai che mediocri latinisti (scriveva il direttore della *City of London* quarant'anni fa) diventano eccellenti matematici, chimici e fisici.

Le stesse scuole professionali non sarebbero che una istituzione meschina, se non venissero in seguito ad una soda cultura scientifica.

Per evitare questioni di parole, è bene ricordare [illegible] gli Istituti corrispondono [illegible] scuole reali di Germania, salvo il poco più e il poco meno, il meglio od il peggio, e la divisione dei nostri Istituti in sezioni, il che può considerarsi un miglioramento in confronto delle scuole germaniche. In Germania l'appellativo *tecnico*, impropriamente forse applicato in Italia alla istruzione secondaria non classica, si riserva agli Istituti superiori.

Or bene, la questione elevata oggi dall'onorevole Senatore Rossi sarebbe già stata dibattuta e risolta nella conferenza tenuta da uomini competentissimi in ottobre del 1873 presso il Ministero della pubblica Istruzione in Prussia nella quale si discussero varî punti delle scuole secondarie. Presso che tutti i membri della Commissione si trovarono d'accordo sui due punti seguenti; che cioè nè i ginnasi, nè le scuole reali «possano avere un indirizzo professionale, ma debbano tendere per loro natura alla «cultura generale, e che questa cultura generale «debba avere una sola ed identica base.»

Oltre alle scuole tecniche ed agli Istituti vi sarebbero di già in Italia 13 scuole professionali, con una spesa complessiva di 141,000 lire, a sostenere la quale lo Stato interviene dove con un terzo, dove con una metà, il che prova tra le altre cose quanto bisogno vi sia delle gruccie dello Stato per andare innanzi colla istruzione anche di questo genere.

Ma fossero pure in numero doppio, triplo, a chi mai potrebbe venire in capo, che scuole di loro natura affatto speciali, che in taluni centri per supplire equamente ai varî bisogni dovrebbero moltiplicarsi, potessero mai tenere il posto dell'istruzione secondaria tecnica?

È un'idea certamente generosa quella di affidarsi al patriottismo dei cittadini ed alla cooperazione dei genitori. Verrà giorno anche in Italia in cui questo appello non sarà un vano desiderio. Verrà giorno in cui noi pure avremo, come in America, 600,000 cittadini *eletti a formare parte dei Comitati locali* incaricati della vigilanza e della direzione delle *scuole*. L'*America però è una nazione giovane e* vigorosa, su cui non pesa l'incubo d'un passato gravido di inveterate abitudini e di pregiudizi. Chi ha passato qualche anno nell'amministrazione scolastica sa quale lotta è necessario di sostenere contro la ignoranza e la gretteria, come i genitori spesso controperano all'educazione, e come le scuole debbano talvolta portarsi di peso contro l'avversione e l'inimicizia di persone che la avversano, o di rappresentanze comunali e talvolta anco provinciali. Per lo meno converrà aspettare una nuova generazione prima di poter affidare interamente la cultura nazionale al patriottismo dei cittadini come proporrebbe l'onor. Rossi.

E proprio in argomento di scuole professionali, abbiamo sott'occhio un esempio che basterebbe ad illuminare la questione.

Vi ha in Italia un centro manifatturiero in lana, paragonabile ai più fiorenti di Francia e d'Inghilterra. Un industriale intraprendente, ricco, illuminato, benefico, ha fatto avanzare rapidamente queste industrie, ha creato fra le altre, ed attivato in meno di dodici mesi, una fabbrica, con enorme forza motrice e con diecimila fusi, ha raccolto capitali, associato i fabbricanti; egli stesso presiede ed è l'anima di questa poderosa alleanza, che prospera sotto la sua illuminata direzione. La provincia in cui trovasi questo centro industriale ha un Istituto tecnico. Nel capoluogo di questo centro si fondò nel 1872 *una scuola d'arti e mestieri* per le industrie della tessitura e della tintoria, per la quale il Go*verno si obbliga a contribuire tre mila lire*, e i corpi morali sette mila lire. Dove mai circostanze più favorevoli? Eppure la scuola non fu mai aperta, e avendo i corpi morali deliberato di rimandare l'apertura a tempo indefinito, il Ministero doveva provvedere, colla approvazione del Parlamento, ad applicare la somma stanziata ad altra scuola. (Morpurgo — *Istruzione Tecnica in Italia* — pag. 164).

La scuola professionale di cui parlasi sarebbe quella di Schio. Questo fatto avrà certo le sue spiegazioni, ma frattanto quanti argomenti non offre per combattere tutto il sistema proposto dall'onorevole Rossi?

L'egregio senatore dev'essere stato tratto fuori d'orbita da qualche fatto speciale; non si saprebbe spiegare altrimenti la vivacità dei suoi attacchi contro gli Istituti tecnici, inusitata in questioni d'istruzione che si trattano di solito con mano di velluto.

Fisso lo sguardo all'istruzione professionale, egli ha perduto di vista lo scopo dell'istruzione secondaria, e pare non s'accorga che quella può completare questa, ma non sostituirla. Suppone possibile un accordo ogni tre provincie, e una cooperazione direttiva di cittadini che in pratica difficilmente si raggiungerebbero, o per lo meno lascerebbero dei grandi vuoti. Schio informi. Supposto che l'Italia seguisse alla lettera i suggerimenti in materia del primo fra i suoi industrianti, del senatore Rossi, avrebbe vittoria il partito che odia l'istruzione tecnica; gli Istituti scomparirebbero, ma probabilmente non sorgerebbero nemmeno le ventitrè scuole professionali-consorziali-libere.

G. L. Pecile.

CORRIERE NAZIONALE

Trieste, 9 aprile.

(nostra corrispondenza)

La scorsa settimana venne inaugurata la nostra Dieta provinciale. Il capitano (podestà dott. Angeli) aperse la breve sessione con un discorso di circostanza, terminando la sua concione col volute triplice evviva all'imperatore di Vienna. A dir vero quest'evviva fu poco fragoroso per parte dei deputati, ed i cittadini delle gallerie si guardarono bene dal ripeterlo; anzi ho scorto su più d'un labbro spuntare un sorriso..... non credo di gioja però. Il *rappresentante del governo* rispose protestando l'indefesso amore che nutre esso governo per questa nostra Trieste; amore che si compendia in ciò: di negare tutto ciò che può esserci di utile, procurando invece di aggravarci di tutto ciò che può esserci di dannoso. Come il solito la Dieta manderà varie leggi all'esame del ministero, ma come il solito tutto avrà la stessa sorte della tanto sospirata ferrovia Laak e della facoltà politico legale italiana in Trieste. Basta, meglio così; tutto verrà a suo tempo!

Come avete già registrato, anche Trieste ha voluto *partecipare con la somma di lire* 1125 alla spedizione italiana in Africa, e ciò per far vedere ancora una volta ch'essa si ritiene, — benchè in possesso dello straniero, — figlia amorosa della gran madre Italia. Il raccoglimento di questa somma la si deve al *carissimo amico* Cesare Combi, che non trascura occasione per essere giovevole in tutto ciò ch'è di bello, di buono, di utile; in tutto ciò che ha un nobile scopo.

Di questi *giorni venne qui* clandestinamente distribuita una bellissima poesia di Teobaldo Ciconi; è un brindisi detto dall'udinese compianto poeta e soldato, nel 1849 a Malghera sulla culatta d'un cannone. Grande fu l'entusiasmo che destò la lettura di questi bei versi; e diffatti, chi non ha di

« Già fischia la pietra d'un' altro Balilla
Di un Micca secondo la miccia scintilla
E' irrisa dall'Austro la boria codarda
Coi veneti figli la donna lombarda
Prepara l'esequie ai Nordici re. »

« O voi che tenete la cima del soglio
Potenti di gemme, cannoni ed orgoglio
Sappiate che stanco dei figli venduti
Nell'ira dei Gracchi, nel sangue dei Bruti
Potrebbe tuffarsi del popolo il cor. »

« Il core del popolo è come uragano
Che tuona sui monti, che sbocca nel piano,
Che spazza dai templi, *le colpe dei tempi*,
Che sfronda gli allori sul campo degli empi,
Che schianta le reggie dei Re traditor »

« Fratelli d'Italia, del vino, del vino!
Che il dì della guerra l'han detto vicino
Dei nostri bivacchi le sacre congiure
Preludino al mondo le glorie future
Le sfide onorate di libera età. »

« *Fratelli d'Italia*; del vino, del vino!
Che il dì della guerra l'han detto vicino
Schiacciati i tiranni, scannata la balia
Nel brindisi eterno dell'ira d'Italia
Siam *venti milioni, siam cento città* »

Ed ora un po' di umorismo.

Cortesi lettori, avete mai vegliato al cappezzale *d'un moribondo?* Si; ebbene l'avrete inteso vaneggiare; e così è della polizia sovrana in Trieste. — La scorsa settimana il famigerato consigliere Rossi — *quel Rossi che nel 1859 felicitava Brescia di sua presenza, avendo fatto adoperare il piombo e la corda* sui migliori patriotti — mandò a chiamare un oste, il quale invece di tenere appesa alla parete una Madonna qualunque, col rispettivo lumicino, tiene l'effigie del prode Garibaldi, adornata di due banderuole nazionali e colla scritta: *L'uomo giusto* e quest'oste, quando fu dinanzi a questo sgherro fu apostrofato: « Cosa tiene quelle pagliacciate nel suo locale? » « Quali pagliacciate, sig. consigliere? » rispose l'oste.

— « Levi via subito quegli scritti, quelle bandiere, altrimenti manderò i miei uomini a farli levare ». « *Non s'incomodi che farò da solo* ». Un cencio ed un pezzo di carta fanno paura a cotestoro!

« E se non ridi di che rider suoli? »

La Congregazione del Concilio essendo stata interrogata se alcuni lavori rimasti in sospeso potevano essere risoluti *anche senzachè il Concilio si* pronunziasse, ha risposto che trattandosi di dogmi di fede non potrebbe derogare ad alcuna massima, ma che il **Papa** essendo *infallibile* poteva decretare nuove norme anche in materia attinente alla fede.

Il *Diritto* combatte l'*Opinione* e la *Perseveranza* a proposito della **questione ecclesiastica**, dichiarando che, per suo giudizio, il Ministero merita lode se ha tentato provvedere, colle circolari sulle processioni e sulle monacazioni abusive, a disordini tollerati dalle amministrazioni precedenti.

Pare che la vertenza relativa all'**on. Branca** sia definitivamente appianata e che continuerà l'utile sua opera nell'ufficio di segretario generale del ministero di agricoltura.

L'on. Mancini ha ricevuto settantuna domande fra *exequatur* e provvisioni a benefizi di patronato regio. Sedici di questi *exequatur* son già concessi. Per tre domande di *exequatur* e benefizi di **regio patronato** son già pronti i decreti. Altre 35 di queste domande sono in corso e solo 14 sono state respinte.

Verso la fine del corrente mese partirà da Nuova-York il cardinale arcivescovo Maccloskey *alla volta* di **Roma**. Lo accompagnerà una parte dei pellegrini della sua diocesi.

La **squadra Italiana** è nel porto di Napoli

Si ritiene in **Vaticano** che il Papa abbia ricevuto una lettera da un altissimo personaggio italiano, nella quale si assicura Sua Santità che alcune *misure coercitive, suggerite da necessità del momento*, non sono dirette contro la sua persona nè a danno della Chiesa cattolica.

CORRIERE ESTERO

Il ministro della pubblica *istruzione conta* di prender una larga parte all'Esposizione di **Parigi** del 1878. Egli ha inviato una Circolare a tutti gli ispettori di Accademie ed a tutti i direttori e direttrici di Istituti pubblici della Francia invitandoli *a far attivare quei lavori che possono figurare alla* Esposizione universale.

Midhat pascià si ferma ancora per qualche giorno a **Marsiglia**. Egli è trattenuto in quella città dalla *malferma* sua salute. Appena ristabilito partirà per Barcellona a bordo di un *yacht* che è stato messo a sua disposizione da un ricco negoziante, ammiratore della politica dell'ex ministro.

I giornali francesi ci annunziano che alla penultima riunione dei **Comitati cattolici** tenuta a Parigi era presente Don Carlos, l'ex capo banda *spagnuolo*. Dicono che egli prendesse un vivissimo interesse in tutte le discussioni, e che solo al vederlo « vi si scorgeva l'impronta del re cattolico per eccellenza ».

Telegrafano da **Cattaro** *alla Neue Freie Presse* che 3800 casse d'armi e di munizioni, spedite dal Belgio, sono state sbarcate nelle vicinanze del Montenegro.

I carpentieri di Clye, in **Scozia**, in un numero di circa 3000 hanno cessato di lavorare ed esigono che venga loro aumentato il salario di un penny l'ora. *I capi hanno determinato di non cedere e sperano* di condurli alla ragione valendosi di una clausola *inserita da poco nel contratto*.

È smentita la notizia che sieno state intavolate trattative con Delbrük, Hohenlohe e Holberg per rimpiazzare il principe di **Bismark**. Neppure la gita a Berlino del conte Münster ha nulla che vedere colla crisi della cancelleria, l'ambasciatore non ha fatto altro che seguire un invito del principe imperiale. Il Bundesrath non ha ricevuto ancora nessuna comunicazione del ritiro di Bismark. È pure prematura la notizia che il principe abbia cessato di sbrigare *gli affari*. La determinazione dell'imperatore è attesa tuttora.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Dono per la Loggia. I conjugi signori Giacomo Gentilomo e Adele de Marchesetti, *cittadini* di Udine residenti in Trieste, hanno oggi rimesso a questo Municipio L. 20, — quale oblazione per i lavori della Loggia.

Casino Udinese. Andata a vuoto per mancanza di numero la seduta dell'8 corr., i soci sono convocati a quella che si terrà nel 19 corr: alle ore 7 pom. per deliberare sopra gli oggetti portati dalla precedente circolare d'invito.

Società di ginnastica. La presidenza di questa Società ha diramato ai soci la seguente:

La S. V. è invitata ad intervenire all'adunanza generale dei soci che avrà luogo Lunedì 16 aprile 1877 alle ore 8 pom. nei locali della Società per deliberare sopra il seguente

ordine del giorno:

1. *Discussione* ed approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1876.
2. Discussione ed approvazione del bilancio preventivo dell'anno 1877 e deliberazioni sulle restanze attive.
3. Nomina di quattro consiglieri in sostituzione dei signori Di Prampero comm. Antonino — Morgante cav. Lanfranco — Rizzani cav. Francesco — Centa avv. Adolfo che cessano di far parte della Presidenza a sensi dell'art. 25 dello statuto sociale.
4. Nomina del direttore in sostituzione del cessante sig. Enrico del Fabbro.
5. Nomina *dei revisori dei conti per l'anno* 1877.

La S. V. è avvertita che i documenti tutti relativi al conto dell'anno 1876 sono depositati nella sala di scherma a libera ispezione dei soci.

Schiarimento. L'altr'ieri, parlando dei lagni che muove la gente perchè presso il civico Monte di pietà non s'accettano i viglietti di banca di vecchia emissione, era detto che i Cambiavalute esigono un compenso per il cambio. Ci consta che ciò, che ci fu riferito in proposito, non è conforme al vero, mentre i Cambiavalute si prestano *gratuitamente* e con non lieve perdita di tempo al cambio di quei viglietti che a loro vengono presentati.

Resta però sempre desiderabile che, ad evitare andirivieni e noje a chi non c'entra proprio per nulla, il nostro civico Monte dovrebbe accettare i detti viglietti e farne poi il cambio presso la Banca Nazionale. Questo è anche l'unico modo per toglierè loro la circolazione.

I Diurnisti. Abbiamo annunciato che i Diurnisti *di questa Intendenza di finanza* stanno avanzando una Petizione al Parlamento onde sia provveduto alla loro sorte.

E noi ispirati ai veri sentimenti del giusto, reputiamo nostro obbligo *patrocinare* la causa di tanti infelici che, per la loro condizione, meritano la considerazione del Governo e della società, a beneficio dei quali essi hanno dedicato i loro onesti servizj.

I cosidetti Diurnisti sono impiegati che le Intendenze di finanza ed i Ministeri hanno riconosciuto il bisogno di assumere temporaneamente onde dare evasione alla gran mole dei lavori, che, o per l'impianto di nuovi servizi, o per lavori straordinari ordinati dal Ministero, o *per la attuazione di nuove* leggi, il personale ordinario dei suddetti Uffici non era sufficiente a disimpegnare, retribuendoli perciò di un tenue mensile stipendio.

Intanto avvenne che i *lavori* straordinari, ora per una ragione, ora per un'altra, non mancarono mai, e che essi avendo acquistata perciò una speciale pratica nei servizj loro affidati, la loro opera si rese utile in *guisa che vi sono Diurnisti* i quali contano perfino dieci e dodici anni di servizio, e soddisfacendo *molto spesso* ad incarichi importanti.

Oggi, dovendo il Ministero attuare il progetto di nuovi organici presso le Intendenze di finanza, alcuni Diurnisti *per ordine ministeriale furono improvvisamente* esonerati dal servizio; gli altri lo saranno tra breve, non appena verrà presentato alla Camera l'elaborato progetto.

È bene *osservare* frattanto che la massa dei Diurnisti è nella maggior parte costituita da militari in congedo, che la leva strappava dagli studi e dalle primitive occupazioni, e che la necessità a beneficio della patria comune obbligava di abbandonare sul più bello gli studi e guadagnarsi la vita su d'un tavolo senza speranza di miglior posizione in avvenire.

È pur bene *osservare ancora che il* Ministero *delle finanze avendo riconosciuto le giuste* ragioni che assistevano gli straordinari dei suoi Uffici centrali, fece loro diritto all'esame per la carriera d'ordine, dispensandoli in pari tempo *di produrre licenza liceale o tecnica* necessaria per l'ammissione a tale esame e *dal celibato e dall'età*: tutti coloro infatti che subirono favorevolmente la prova, furono nominati officiali d'ordine.

Perchè mai non adottare una simile giusta misura per tutti i Diurnisti del Regno? A che *restringere il favore per quelli soli addetti* agli Uffici Centrali? Gli altri non sono forse della medesima categoria o meno abilitati? Quale è *mai* la ragione plausibile che possa coonestare un tale privilegio?

Speriamo che il Ministero vorrà far ragione ai giusti lagni di questi disgraziati, i quali paventano il giorno fatale che li costringerà a *cercare altrove* lavoro. Ed invero noi, per quanto abbiamo studiata la cosa, non vi troviamo alcun che di dannoso al servizio od al paese; anzi vi scorgiamo guadagno e profitto nell'andamento amministrativo. Profitta il Governo, che invece di nominare impiegati nuovi, li avrà provetti nei vari servizi e di condotta *conosciuta, ed a tal'uopo* ne possono far fede i loro superiori immediati.

Vorrà il Ministero prendere in considerazione il ricorso di questi *poveri impiegati?* Speriamolo.

Teatro Minerva. Questa sera ultima e variata rappresentazione della Compagnia equestre *Guillaume*.

Concorso. Il Ministero della guerra ha reso noto che è aperto un concorso ad esami per la nomina di num. 5 *sotto-capi tecnici d'artiglieria e genio con lo stipendio* annuo di L. 1500 per coprire le seguenti specialità: 2 per arsenali di costruzione (fabbri); 2 per fabbriche d'armi (lavorazione delle canne); 1 per fonderia (specialità fonditore).

Potranno prender parte al concorso:

I capi armaiuoli dell'esercito ed i capi e sotto-capi operai militari degli stabilimenti e direzioni d'artiglieria ed officine del genio che ne facciano domanda e *siano* dai rispettivi capi di servizio riconosciuti meritevoli d'avanzamento;

I capi e sotto capi operai borghesi degli stabili*menti governativi e privati che trovinsi nelle* condizioni indicate nel *Giornale Militare*.

Gli esami saranno dati entro il p. v. mese di giugno in Torino e in Napoli *presso una delle* direzioni d'artiglieria esistenti nelle due città.

Attenti emigranti! Nei giorni decorsi erano state ingaggiate circa cento *famiglie appartenenti* alla provincia di Treviso per andare in America od al Brasile ed esse avevano dato agli arruolatori una somma *per caparra*, che in complesso ammontava a circa lire 7000. L'autorità avendo saputo che pel momento non vi erano nè richieste nè partenze per le indicate regioni, sequestrò in mano agli agenti il denaro e *lo fece restituire ai capi di famiglia*.

Tasse delle corrispondenze estere. Un decreto del 15 marzo contiene i seguenti articoli:

Art. 1. Le tasse da *riscuotersi nel regno* d'Italia per la francatura delle corrispondenze a destinazione:

a) Delle colonie inglesi di Ceylan, dello stre[tto] di Malacca, di Baduan, della Trinità, della Guj[ana] della Bermude, della Giamaica, di Maurizio e [di] Hong-Kong;

b) Delle colonie neerlandesi;

c) Delle colonie portoghesi;

d) Dell'impero del Giappone;

Sono fissate come infra:

A 60 *centesimi per le lettere e per porto di* [15] grammi;

A 10 centesimi per le carte d'affari manoscri[tte] i campioni di merci, di gazzette ed altre stampe per porto di 50 grammi.

Art. 2. La tassa delle lettere non franche p[ro]*venienti dai paesi esteri anzidetti* e destinate [al] regno d'Italia è fissata a 90 cent. il porto di [15] grammi.

Ogni giorno una. Un signore di me[zza] età *incontra una signora e le fa* una grande sca[p]pellata.

Sventurato! Il cappello tira dietro la parrucca [e] lascia scorgere una zucca netta come il palmo de[lla] mano.

La signora, nascondendo a stento un risolin[o] gli dice:

— Copritevi.

— Coprirmi, gli rispose egli prontamente, e p[er]chè? È inutile, ormai è tutto scoperto!

POSTA DEL MATTINO

Roma, 10 aprile.

(nostra corrispondenza)

Adesso poi che sono stati distribuiti tutti i p[ro]getti, i bilanci, gli allegati, le Relazioni *ed il* [Li]bro Verde — in complesso due chilogrammi [di] stampe, — sarà contenta anche quella *benede[tta]* Opposizione che non faceva se non *stimmatizzare* [la] riparazione che faceva le presentazioni per apparen[za] e quasi quasi per burla.

Si diverta ora l'Opposizione a studiare ciò c[he] venne distribuito; a buon conto non le manche[rà] per le sue critiche *materia*.

Le quali *critiche in questi* ultimi tempi *han[no]* assunto un carattere speciale. Io proporrei di [de]nominare l'attuale periodo quello della *Opposizio[ne] menzognera e contraddittoria*.

Infatti, basta leggere i Giornali di Destra, da[l]l'*Opinione* al povero *Giornale di Udine* per mara[vi]gliare della disinvoltura colla quale si inventano [le] *fiabe, e della serietà colla quale si commentano*; basta assistere a qualche seduta della Camera [e] constatare come la Opposizione cada ogni *dì* [da] una contraddizione in una maggiore.

Oggi, per esempio, mentre i giornali si pasco[no] delle utopie del buon Filopanti e le affibbiano qu[al] programma serio al partito ministeriale, l'onorevo[le] di Rudinì si fa fierissimo oppositore alla Came[ra] contro il progetto di legge per la *liberazione con[di]zionata dei condannati*; senza rammentare che, n[on] molto tempo addietro, fu egli stesso che dal min[i]stero *di* Destra invocava con un ordine del gior[no] accettato dal ministero ed adottato dalla Cam[era] « *la presentazione di quello identico progetto di leg[ge]* che oggi, perchè proposto dal *Mancini*, *si fa a co[m]*battere. »

Ma gridi pure a suo agio il *partito avverso*, [noi] dobbiamo procedere dritti verso la meta. — Si and[rà] un po' a rilento, un po' troppo adagino, ma si [fi]nirà coll'arrivarci.

Dovrei parlarvi dei progetti di legge distribui[ti] ma da una parte vi sono già noti nei *punti essen*ziali; e dall'altra dovrei uscire dai limiti che [mi] sono prefisso, se ne facessi un esame qualunq[ue] anche sommario.

Tuttavia devo dirvi che mi fece buona impre[s]sione il progetto « sulla riorganizzazione dell'im[]posta fondiaria », il quale stabilisce *per otto an[ni]* dei contingenti attribuiti ai *singoli comuni p[er]* l'anno 1877; ma lascia chiaramente travedere c[he] dopo gli otto anni (dei quali cinque sono accorda[ti] pel compimento delle operazioni catastali) si ven[ga] ad una *perequazione* generale *fra tutti i comu[ni]* del Regno.

Le riforme sul macinato sono principalmente d[i]rette a *regolare il passaggio dal Contatore al Pe[sa]tore*, ossia il periodo transitorio; ed a torre cer[te] fiscalità che erano troppo fiscali. — Nella Relazio[ne] che precede il progetto però si può leggere fra righe abbastanza chiara l'avversione dell'on. Depre[tis] *per quella odiosa imposta*, ed *il suo desiderio* [di] poter ben presto diminuirla se non toglierla affatt[o].

Le *modifiche* alla *legge di ricchezza mobile* sono note: diminuzione graduale di tassa, so[tto] forma di abbuono, per rendite inferiori a lire 80[0]; partecipazione dei Comuni per 1[10] sui red[diti] derivanti dai ruoli; revisione biennale anzichè a[n]nuale; sospensione di esazione della tassa sui red[diti] contenziosi; facilitazioni diverse regolamentari.

Dicono gli *avversari: ma tuttociò* è *ben poco* [di] fronte alle promesse!

Lo sappiamo anche noi che tuttociò è pochino; ma non è già il limite ultimo al quale il Ministero tende di arrivare! È un primo passo; un passo che non sconcerta l'equilibrio finanziario, ma lo rafforza, pur recando minori noie ai contribuenti.

Del cosidetto movimento internazionalista più non si parla nemmeno. Non è cosa seria. Si parla invece questa sera di voci bellicose giunte dall'Oriente; speriamo di non entrarci; ma temo che la guerra non sia tanto facilmente evitabile.

LA BANDA DEGL' INTERNAZIONALISTI.
(*Dispaccio part. dell'*Opinione.)

Napoli, 10 *aprile*. — Non si conferma la disfatta della banda di Benevento. Dicesi che sia entrata nella provincia di Campobasso.

Giungono qui moltissimi forestieri per l' Esposizione.

Dal *Diritto*:

Nella banda cosidetta d' internazionalisti, si trovano, oltre il Cafiero, certi Malatesta e Ceccarelli. Questa mane la banda accennava di ritirarsi per la via dei monti a Rocca Mandolfi, in causa dell'attitudine ostile dei cittadini di Capriati, i quali si erano armati e disponevansi ad uscire incontro alla banda.

TELEGRAMMI

Londra, 10. — Ebbero luogo risse a Limerik (Irlanda) l'8 corrente fra soldati e la popolazione. L'ordine fu ristabilito.

Parigi, 10. — Il *Temps* dice che il manifesto russo comparirà il 14 se la Turchia non mostra intenzione di inviare un delegato a Pietroburgo. Layard imbarcherassi a Marsiglia lunedì per Costantinopoli. Il Duca d'Aosta è giunto a Parigi.

Pietroburgo, 10. — La risposta della Porta sul protocollo non è ancora arrivata. Se la Porta fino al 13 corrente, termine fissato dalla Russia, spedirà un ambasciatore straordinario a Pietroburgo tutto dipenderà ancora dalle decisioni di cui l'ambasciatore sarà latore. In tutti i casi la Russia che fece concessioni fino agli estremi limiti non cederà un passo.

Costantinopoli, 10. — La Camera ha respinto qualunque concessione *territoriale* al Montenegro con 65 voti contro 18. Le impressioni nel mondo diplomatico sono pessime.

Costantinopoli, 10. — Gl'incaricati d'affari ebbero oggi comunicazione della decisione della Porta. Si conferma che la Nota della Porta promette l'esecuzione delle riforme, ma non aderisce al protocollo.

Respinge la condizione del disarmo, protesta contro l'ipotesi di nuovi massacri che si impediranno colla riorganizzazione della gendarmeria. La pace o la guerra dipende ora dall'accoglienza che la Russia farà alla Nota turca.

La Camera esaminò a porte chiuse la questione del Montenegro. I delegati montenegrini si recheranno domani da Savfet. Trattasi di prorogare l'armistizio dopo il 13 corrente, ma i delegati non *hanno istruzione in questo proposito.*

Caher pascià direttore dei telegrafi fu destituito, e rimpiazzato da Izzet effendi.

Parigi, 11. — Un dispaccio da Londra al *Debats* constata l'ostinazione della Turchia malgrado le raccomandazioni delle potenze; se la Turchia non cambia, la guerra è più che probabile.

Londra, 11. — Il consiglio dei ministri fu convocato.

Nuova-York, 11. — Hayes ordinò alle truppe federali di ritirarsi dal palazzo dello Stato di Colombia. Il governatore repubblicano protestò e dichiarò di rinunziare alla lotta.

ULTIMI.

Roma, 11. — *Camera.* — Il Presidente annunzia di avere designato a comporre le commissioni incaricate dell' esame delle leggi ultimamente presentate del ministro Depretis i deputati seguenti: Per le leggi di ordine amministrativo Allievi, Cairoli, Castellano, Correnti, Indelicato, Inghilleri, Mantellini, Monzani, Morano, Nelli, Pericoli Pietro. Per le leggi di ordine finanziario: Bianchieri, Barracco, Englen, Fossa, Laporta, Meardi, Mezzanotte, Porazzi, Spantigati. Fattosi quindi da Sorrentino alcune rimostranze al presidente relativamente ai ritardi posti dalla giunta delle elezioni nel riferire sopra quesiti, rispostogli dal presidente che il seggio procurerà che detta giunta proceda più sollecita nell'adempimento dei suoi doveri e che in caso diverso non potrà far altro che *riferire alla Camera per quelle risoluzioni* che stimerà opportune. Viene fatto l'appello nominale e risulta da questo la mancanza di non pochi deputati a raggiungere il numero legale. Perciò il presidente ordina la pubblicazione del nome degli assenti senza regolare congedo nella *Gazzetta Ufficiale* e scioglie la seduta.

Berlino, 11. — L' Imperatore accordò a Bismark un congedo fino ad agosto. Bismark sarà sostituito negli affari interni dell' Impero da Hofmann, negli affari esteri da Bulow; in Prussia da Champhausen. L' Imperatore riservossi di domandare consigli a Bismark anche durante il congedo.

Londra, 11. — Una nota di Safvet alle potenze esprime il rammarico del sultano e dei ministri di non potere prendere in considerazione i benevoli consigli delle potenze e soggiunge i motivi politici e finanziari che rendono assolutamente necessario di terminare l'attuale intollerabile incertezza.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza politica* ha un dispaccio da Pietroburgo 11 che smentisce che la Russia abbia dato un termine alla Porta per decidere l' invio del delegato speciale, e smentisce pure che il manifesto di guerra comparirà fra alcuni giorni. Dice che la decisione sulla attitudine in presenza della circolare della Porta prenderassi domani.

Pietroburgo, 11. — Il *Golos* dice che nel caso di rinnovamento delle ostilità tra la Porta *ed il Montenegro, locchè equivarebbe ad un rifiuto* categorico di accettare il protocollo, non resterebbe alla Russia che fare avanzare le truppe concentrate sulla frontiera turca.

L' Europa riceverà probabilmente nella prossima settimana le prove evidenti della ferma decisione della Russia di raggiungere lo scopo pel quale le sue truppe furono concentrate sulla frontiera.

Madrid, 11. — Le Cortes furono convocate pel 25 aprile.

Ragusa, 11. — Da tre giorni lotte continue fra Miriditi e Turchi. I montenegrini occuperanno la linea di demarcazione e terransi sulla difensiva.

Parigi, 11. — Un dispaccio da Londra al *Journal des Débats*, constata l'ostinazione della Turchia, malgrado le raccomandazioni delle Potenze. Se la Turchia non cambia, la guerra è più che probabile.

Parigi, 11. — Confermasi che la Nota circolare della Porta ricusa di aderire al protocollo e respinge la dichiarazione di Schowaloff.

La Circolare non parla d' inviare un delegato a Pietroburgo e non dice di non inviarlo.

Parigi, 11. — Le notizie da Pietroburgo parlano di movimenti di truppe russe sulla frontiera.

Anversa, 11. — Iersera la città fu molto animata in seguito all' elezione di un senatore clericale.

Bande dei due partiti percorsero la città cantando. Avvennero alcune risse senza gravità.

Parecchie persone ed agenti di Polizia furono feriti gravemente da proiettili lanciati sulla folla. Dodici persone furono arrestate. — La Guardia civica è sotto le armi.

Londra, 11. — Il Consiglio dei ministri è convocato.

Pietroburgo, 11. — Il *Giornale di Pietroborgo* dice che in seguito alla decisione della Turchia, è *necessaria una nuova deliberazione* delle Potenze; soggiunge che il protocollo servirà di base. È falso che le trattative tra la Turchia e il Montenegro siano rotte.

CORRIERE DEGLI AFFARI
12 Aprile

Olii. *Venezia, 9 aprile* Senza affari è trascorsa la decorsa ottava che valga la pena di riferire. Le qualità comuni di Puglia si aggirano sempre dalle L. 109 a 112; mezzo fini da 125 a 135; fini e sopraffini da 140 a 150. Le qualità Corfù veramente primitive sono sempre scarse e i pochi possessori le sostengono sulle L. 118 e 124 secondo il merito, mentre le qualità comuni sono neglette e si cedono con sensibile differenza di prezzo.

L' Hisch pronto è molto scarso, e qualche vendita si fece a L. 102 le quantità di Hall da 96 a 97.

Napoli, 6 aprile. Salme 200 olii di Gallipoli per maggio si vendettero da D. 35.50 a 35.55 e 100 per agosto da 36 a 36.10.

Botti 150 olii Gioia per maggio si negoziarono da D. 99 a 98.75 e 50 per agosto da 100 a 99.75.

Olii Gallipoli	contante	. . . . al quint	»	102 13
»	»	*maggio*	»	102 71
»	»	agosto	»	104 15
» a Gioia	contante	. . . .	»	103 60
»	»	maggio	»	103 50
»	»	agosto	»	104 65

Marsiglia, 7 aprile. L'olio d'oliva da fabbrica rimane invariato alle seguenti quotazioni: pronto fr. 53,50, per i tre ultimi mesi da 54,50 a 55 la millerola di 64 litri; il lampante dalla pila vale 96 e 98 e da bordo da 93 a 92 i 100 chilog.

Gli olii d'oliva commestibili sono sempre in calma e si quotano ai seguenti prezzi:

Aix sopraffino fr. 200 a 220, id. fino da 140 a 145 al deposito.

Bari A A fr. 155 a 160; A. 150; id. n. 1.145; n. 2, a 140, fusto perduto, sconto 1 0[0, bonific. di f. 9 i 100 chilog. per diritto di dogana e dazio consumo.

Toscana sopraffino da 210 a 220; id. fino a 190; id. mezzofino a 170. Tunisi Abelmò da 108 a —; id. fino 115; e sopraffino 120 a 125, fusto perduto, sconto 1 0[0, bonificazione di fr. 9 il quint. per diritto di dogana e di dazio consumo.

Var sopraffino fr. 120 a 126; fino da 112 a 115; mangiabile da 107 a 108 al deposito.

Gli olii di semi si tennero in una calma eccessiva ed a prezzi variati secondo la corrente; per esempio si parla per l'olio di semoline da fr. 67 a 68, ma senza affari; per quello d' arachide da fr. 81,50 a 82. L'olio di sesame pronto si è trattato a circa fr. 78. Le diverse qualità si mantengono agli stessi prezzi della settimana precedente.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 11 aprile

Austriache	364.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	127.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	234.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	72.—	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 10 aprile

Inglese	96.5[8 a 96.1[2	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	72.3[4 a 72.3[4	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	11.1[2 a 11.1[2	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	12.7[8 a 12.1[8		

PARIGI, 11 aprile

3 0[0 Francese	71.05	Cambio sull'Italia	7.3[8
5 0[0 Francese	107.25	Cons. Ingl.	96.1[16
Rendita Italiana 5 0[0	71.75	Rendita turca	—.—
» »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	165.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	227.—	Tunisine	—.—
» Romane	74.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	242.—	R. spagnuola, Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.16.—		

VIENNA, 11 aprile

Mobigliare	143.30	Argento	108.80
Lombarde	78.—	Cambio su Parigi	49.60
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	124.65
Austriache	220.—	Rendita austriaca	67.20
Banca nazionale	800.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.93	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 11 aprile

Ren. Italiana	78.80	Azio. Naz. Banca	1970.—
Nap. d'oro (con.)	21.65.—	Ferr. Meri. (cont.)	350.—
Londra, 3 mesi	27.14	Obbligazioni	233.—
Francia, a vista	108.40	Banca To. (num.)	885.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	660.—
Azioni Tab. (num.)	837.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 11 aprile

Rendita pronta 78.70 per fine cor. 78.65.

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 243.25, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.67.

Banconote austriache 2.17.60

Lotti Turchi 4).—

Londra 3 mesi 27.16 Francese a vista 108.15.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.65	a	21.67
Banconote Austriache	» 217.—	»	217.60

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 11 aprile (uff.) chiusura

Londra 124.70 Argento 108.60 Nap. 9.90.—

BORSA DI MILANO, 11 aprile.

Rendita italiana 77.90 a —.—— fine —.—.

Napoleoni d'oro 21.75 a —.—. aprile —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 aprile 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	741.5	742.7	744.9
Umidità relativa	87	83	88
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente	5.5	10.6	6.6
Vento (direzione	E.	E.	calmo
Vento (velocità chil.	1	3	0
Termometro centigrado	12.4	13.4	11.6

Temperatura (massima 14.8 (minima 9.8

Temperatura minima all'aperto 8.3

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

dalla Carnia	*per Carnia*
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

Mercato nuovo in Martignacco

Il Municipio avverte

Che in seguito a deliberazioni Consigliari approvate, si terranno in Martignacco N. 3 mercati annuali bovini nei giorni seguenti:

1° nel terzo martedì di marzo

2° nel terzo martedì di novembre

3° nel lunedì successivo alla 2ª domenica dopo le feste di Pasqua.

L'apertura del primo mercato avrà luogo quest'anno nel giorno di lunedì 16 aprile p. v., quale giorno verrà inaugurato con spettacoli e trattenimenti pubblici consistenti in fuochi d'artificio, concerti della banda musicale, albero della cuccagna e ballo.

Martignacco, li 21 marzo 1877.

Il Sindaco f.f.
F. Virgili.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(390)

2 pubbl.

Comune di Tarcento

Avviso.

Avendosi di procedere all'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della nuova strada Comunale obbligatoria che dalla fontana in Aprato arriva al Piazzale della Stazione ferroviaria secondo il tracciato dall'Ingegnere sig. Mini dott. Francesco nel Progetto già approvato con Decreto Prefettizio 1 aprile 1877 N. 1898, si invitano i proprietari dei fondi, da attraversarsi, ed occuparsi, colla nuova strada, e registrati nell'elenco qui in calce compilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, od a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Dall'Ufficio Municipale
Tarcento li 5 aprile 1877.

per il Sindaco
Dott. Alfonso Morgante, Assessore Delegato.

N. 1. Moretti Vincenzo, mappal n. 1530, superficie metri 181.86, indennità offerta per terreni l. 90.93, per soprasuolo l. 0.00; N. 2. Cojaniz Domenico, Prato n. 1531 *b* di m. 110.44, ind. off. per terreni l. 58.22, per soprasuolo l. 0.00; N. 3. Tonchia Pietro, Prato n. 1527-28-33 di m. 883.62, ind. off. per terreni l. 441.81, per soprasuolo l. 0.00; N. 4. Suddetto, Arat. arb. vit. n. 1064 di m. 64.75, ind. off. per terreni l. 38.85, per soprasuolo l. 10.00; N. 5. Suddetto, Arat. arb. vit. n. 1054 di m. 225.19, ind. off. per terreni l. 135.11, per soprasuolo l. 17.50; N. 6 Tonchia Giacomo, Teresa, Carlo, Luigia, Anna di Pietro, Prato n. 1525 di m. 27.00, ind. off. per terreni l. 13.50, per soprasuolo l. 0.00; N. 7. Comune di Magnano, Prato n. 1529 di m. 72.21, ind. off. per terreni l. 36.10, per soprasuolo l. 0.00; N. 8. Cristofoli Antonio, Prato n. 1521, 3524 di m. 407.70, ind. off. per terreni l. 203.85, per soprasuolo l. 0.00; N. 9. Suddetto, Arat. n. 1034 di m. 339.85, ind. off. per terreni l. 203.91, per soprasuolo l. 30.00; N. 10. Suddetto, Arat. n. 1148 di m. 184.68, ind. off. per terreni l. 110.80, per soprasuolo l. 0.00; N. 11. Morgante dott. Giuseppe, Prato n. 3523 di m. 89.49, ind. off. per terreni l. 44.74, per soprasuolo l. 0.00; N. 12. Gunella Cristoforo, Prato n. 1522 di m. 200.94, ind. off. per terreni l. 100.47, per soprasuolo l. 0.00; N. 13. Toso Natale, Antonio, Gio. Batt. e Giacomo q. Valentino, Arat. n. 1432, 1520 di m. 549,78, ind. off. per terreni l. 302.38, per soprasuolo l. 8.00; N. 14. Del Medico Pietro, Arat. n. 1431, 3521 di m. 132,40, ind. off. per terreni l. 72.82, per soprasuolo l. 2.00; N. 15. Cojaniz eredi fu Ferdinando, Arat. n. 1420 di m. 437.08, ind. off. per terreni l. 240.39, per soprasuolo l. 4.50; N. 16. Suddetto, Arat. n. 1423 di m. 429.66, ind. off. per terreni l. 236.31, per soprasuolo l. 8.00; N. 17. Zaccomer Giovanni, Arat. n. 1425 di m. 221.26, ind. off. per terreni l. 121.97, per soprasuolo l. 8.00; N. 18. Cojaniz Antonio, Arat. n. 1422, 1424, 2912 di m. 866,74, ind. off. per terreni l. 476.71, per soprasuolo l. 14.00; N. 19. Cojaniz Andrea, Giacomo, Giovanni e sorelle q. Vincenzo, Arat. n. 1421 di m. 48.25, ind. off. per terreni l. 26.54, per soprasuolo l. 4.50; N. 20. Coschia Luigi, Arat. n. 1024, 2838 *b* di m. 354.90, ind. off. per terreni l. 212.94, per soprasuolo l. 0.00; N. 21. Coschia Lucia, Arat. n. 2838 *d* di m. 86.90, ind. off. per terreni l. 51.78, per soprasuolo l. 0.00; N. 22. Ceschia Maria, Arat. n. 2838 *c* di m. 77.07, ind. off. per terreni l. 46.60, per soprasuolo l. 0.00; N. 23. Giavitto Leonardo, Arat. n. 1025 di m. 543.09, ind. off. per terreni l. 326.21, per soprasuolo l. 42.00; N. 24. Volpe Pietro, Arat. n. 1026 di m. 306.09, ind. off. per terreni l. 183.65, per soprasuolo l. 24.00; N. 25. Zanini Gio. Batt., Arat. n. 1027, di m. 3.00, ind. off. per terreni l. 1.80, per soprasuolo l. 2.00; N. 26. Michelesio Luigi, Arat. n. 1033 di m. 348.82, ind. off. per terreni l. 209.29, per soprasuolo l. 15.00; N. 27. Suddetto, Arat. n. 1055 *b* di m. 244.81, ind. off. per terreni l. 146.89, per soprasuolo l. 11.50; N. 28. Suddetto, Arat. n. 924 di m. 644.60, ind. off. per terreni l. 451.21, per soprasuolo l. 59.00; N. 29. Passera Giuseppe, Arat. n. 1032 di m. 435.21, ind. off. per terreni l. 261.13, per soprasuolo l. 28.00; N. 30. Paolone Giuseppe, Arat. n. 1067 di m. 5.68, ind. off. per terreni l. 3.41, per soprasuolo l. 8.00; N. 31. Miotti Teresa, Arat. n. 1065 di m. 228.37, ind. off. per terreni l. 137.02, per soprasuolo l. 30.00; N. 32. Zanitti Nicolò, Arat. n. 1063 di m. 210.60, ind. off. per terreni l. 126.36, per soprasuolo l. 10; N. 33. Revolant Angelo, Arat. n. 1062 di m. 117.94, ind. off. per terreni l. 70.76, per soprasuolo l. 11.00; N. 34. Disint Giovanni, Arat. n. 1060, 1061 di m. 220.64, ind. off. per terreni l. 132.38, per soprasuolo l. 0.00; N. 35. Passera Valentino, Arat. n. 1059 *a* di m. 44.53, ind. off. per terreni l. 26.72, per soprasuolo l. 4,00; N. 36. Zaccomer Francesco, Arat. n. 1057 *a*, 1059 *b* di m. 41.62, ind. off. per terreni l. 24.97, per soprasuolo l. 4.00; N. 37. Zaccomer Gio. Batt., Arat. n. 1057 *b* di m. 207.00, ind. off. per terreni l. 124.20, per soprasuolo l. 18.00; N. 38. Affabris Orsola, Arat. n. 1057 *c* di m. 27.00, ind. off. per terreni l. 16.20, per soprasuolo l. 5.35; N. 39. Busulini Luigi, Arat. n. 1053 di m. 252.88, ind. off. per terreni l. 151.73, per soprasuolo l. 9.50; N. 40. Suddetto, Arat. n. 1053 di m. 288.00, ind. off. per terreni l. 172.80, per soprasuolo l. 0.00; N. 41. Armellini Mattia, Arat. n. 1052 di m. 302.40, ind. off. per terreni l. 181.44, per soprasuolo l. 40.00; N. 42. Armellini D. Antonio, Arat. n. 851 di m. 449.53, ind. off. per terreni l. 449.53, per soprasuolo l. 62.70; N. 43. Beltrame Beltrando e fratelli e sorelle q. Giobbe, Arat. n. 852 di m. 90.93, ind. off. per terreni l. 63.65, per soprasuolo l. 15.50; N. 44. Beltrame Vincenzo, Arat. n. 853 *b* di m. 73.61, ind. off. per terreni l. 51.52 per soprasuolo l. 8.00; N. 45 Xotto Valentino, Arat. n. 854 di m. 171.78, ind. off. per terreni l. 120.24, per soprasuolo l. 16.00; N. 46. Tonchia Giuseppe e Giovanni q. Leonardo, Arat. n. 859 *a* di m. 57.26, ind. off. per terreni l. 40.08, per soprasuolo l. 6.50; N. 47. Tonchia Giuseppe e sorelle q. Pietro, Arat. n. 859 *b* di m. 65.44, ind. off. per terreni l. 45.81, per soprasuolo l. 4.50; N. 48. Cossio Valentino, Arat. n. 860 di m. 142.33, ind. off. per terreni l. 99.63, per soprasuolo l. 5.50; N. 49. Bianchi eredi q. Gio. Batt., Arat. n. 3404 di m. 64.39, ind. off. per terreni l. 45.07, per soprasuolo l. 28; N. 50. Cristofoli Domenico e Nicolò q. Luigi, Arat. n. 861 di m. 72.00, ind. off. per terreni l. 72.00, per soprasuolo l. 28.00.

L. Armellini *segretario.*

(391)

COMUNE DI ZUGLIO

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 5 aprile 1877 per deliberare al miglior offerente la vendita di N. 318 abeti di cui l'Avviso Municipale 20 marzo 1877 N. 199 rimase aggiudicatario il signor Dereatti Giacomo di Giulio per l'importo di it. L. 2760.00.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'articolo 66 Regolamento per l'esazione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato scade alle ore 12 meridiane del giorno 14 aprile 1877.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di italiane Lire 2887.50 e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di It. L. 289.00.

Dato a Zuglio li 5 aprile 1877.

Il Sindaco
Venturini G. Maria.

(392)

NOTA

per aumento di sesto.

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

rende noto

Che gli immobili sotto indicati posti all'incanto sulle istanze del cav. Francesco Candiani di Sacile, contro Pietro ed Augusta Casagrande detti Pizzutti di Fontanafredda, nonchè Casagrande eredità fu Maria rappresentata dal Curatore Carlo dott. Centazzo di Pasiano di Pordenone con Sentenza odierna furono deliberati all'avvocato Etro dott. Francesco Carlo, procuratore esercente avanti questo Tribunale, residente in Pordenone, per persona da dichiararsi; che il termine per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno vent'uno corrente aprile; e che tale aumento può farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'articolo 672, capoversi secondo e terzo per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere sottoscritto colla simultanea costituzione di un procuratore.

Descrizione degli immobili venduti posti come sopra nel Comune di Fontanafredda.

N. 125, aratorio di superficie 1.77, rend. l. 1.32; n. 162, casa colonica di superficie 1.67, rend. l. 20.16; n. 168, aratorio di superficie 8.20, rendita l. 9.27; n. 177, orto di superficie 12.10, rend. 7.50; n. 1198, boschina dolce di superficie 1.26, rend. l. 0.50; n. 1878, pascolo di superficie 0.00, rend. l. 0.15; n. 1977, arat. arb. vitato di superficie 0.23, rend. l. 0.39; n. 640, aratorio di superficie 6.07, rend. l. 7.01; totale superficie 31.30, totale rendite l. 55.30.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1876 lire 11.39.

Pordenone, li 6 aprile 1877.

Il Cancelliere
Costantini.

(393)

Rep. 370

Sunto di Citazione.

Io Usciere della Pretura del I. Mandamento di qui notifico ai signori Antonio e G. Batt. fu Giovanni Muzzatti residenti in Ragusi (Impero Austro-Ungarico), che dal sig. Antonio q. Francesco Campolin di Trieste, furono con Atto 31 marzo a1877 Usciere Ossech di Palmanova in uno ai sig. Giovanni, Angela, Pietro e Vincenzo fu Giovanni Muzzatti, citati a comparire presso il sig. Pretore di Palmanova all'udienza del dì 22 maggio 1877 ore 10 ant. per ivi proseguire e definire la lite mossa con Citazione 21 e 27 gennaio 1874 Usciere Ferigutti.

Udine, li 8 aprile 1877.

A. Zorzutti

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.